

## IL BAFFO – Emanuele Agostini

Questa storia parla di un pezzo di Padova. Chi non vive qui, o comunque non passa spesso tra il Liston e le piazze, probabilmente farà fatica ad identificare di chi parlo.

Ma chi, come me, in quelle strade ci ha passato ogni giorno almeno 6 ore di lavoro, per 5 anni e mezzo, camminando avanti e indietro e conoscendo a memoria ogni singola piastra della pavimentazione, ogni singola scritta sui muri, ogni negozio, ogni commesso, ogni insegna, ogni cartello turistico del Centro, capirà immediatamente di chi parlo.

Nell'epoca pre-Bitonci, di artisti di strada in centro ce n'erano a bizzeffe: gli indiani con i loro copricapi e le musiche fatte col flauto di pan, per lo più canzoni di Simon and Garfunkel; il trombettista ubriaco di piazza Garibaldi che conosce, e male, due canzoni; il trio di rumeni con il contrabbassista con gli elastici da macchina al posto delle corde, famosi per il loro canto, a mo' di mantra, durante le feste di laurea "Dotorre dotorre dotorre du bucu di cul, afancul afancul..." che a volte mi domando se sappiano davvero che vuol dire; il chitarrista mononota di piazza Erbe, che suona una canzone unica fatta di un unico accordo, a volte accompagnata da un lamento in stile tibetano, intonato all'accordo di cui sopra (ci credete che pur essendo un chitarrista, non so ancora che accordo suona?); e poi il giocoliere che usa il fuoco, il mimo Charlie Chaplin con la moglie dipinta di bronzo, la madonnara, il pianista professionista, il suonatore di sega, il costruttore di bouquet di fiori con la paglia, il clown con i palloncini.

E poi, regolarmente, ogni giorno, dal lunedì al sabato (la domenica, si sa, è sacra anche per gli artisti di strada), c'è lui. Imprescindibile come il mercato il sabato in Prato, come le domeniche ecologiche, come la fetta di arancia sullo spritz. Prende il treno la mattina, da Rovolon, poi dalla stazione inforca la sua bici e arriva in centro quando la città si è appena svegliata. Solo di giorno, dalle 8.30 alle 9.30 di fronte alla chiesa dei Servi, in via Roma, seduto sul muretto. Appena finito, il tempo di spostarsi e bere un caffè, e subito in piazza delle Erbe, al Volto della corda, sotto il portico, seduto a terra con la chitarra imbracciata.

Ha una età indefinita tra i 45 e i 60, forse perché i capelli neri e i baffi folti non lo rendono così vecchio, ma nemmeno tanto giovane. Gli occhi scuri e profondi, una giacca tipo Monclear d'inverno, una camicia a righe di colori differenti durante l'estate, un paio di jeans, una chitarra, una bottiglia di chinotto San Pellegrino, il cui contenuto, per la verità, è una bevanda di altro tipo, con riflessi più rossastri e meno analcolica. Ha la voce gracchiante ma profonda, che quando parla ti sembra strana, ma che quando poi la usa per i suoi pezzi diventa tutta diversa. Il nome lo sanno in pochi, forse i vigili, soprattutto quelli nuovi che, alla protesta di qualche residente o nuovo negoziante, gli chiedono costantemente i documenti, che lui porge guardandoti strano e gracchiando "Ti te si novo vero? Parchè qua i me conosse tutti".

Lui è il Baffo, all'anagrafe Aldo, uno che da 36 anni, tutti i giorni, si guadagna due soldi cantando le canzoni dei Nomadi, dell'Equipe 84, di Battisti, di Bobby Solo. Lo stesso repertorio, prima da una parte poi dall'altra. Una voce piena e intensa, una sigaretta accesa incastrata fra le corde in alto sul manico, e lui, che a chi gli chiede di smettere, dice "Varda, finisso el concerto e vago via...assame finire, dai...".

Lui li ha visti tutti, sindaci di destra, di sinistra, di centro, e da 36 anni continua imperterrito a cantare. Un monumento, una istituzione, una cosa sacra.

Finchè in ottobre arriva l'ordinanza della nuova giunta, che impone a tutti gli artisti di strada di regolarizzare la propria posizione registrandosi in comune, una infinità di carte e di burocrazia. Subito controlli, applicazioni, sanzioni...insomma in poco tempo o ti regolarizzi, oppure devi smettere di fare la tua arte in strada.

Il nostro eroe subisce il colpo, c'è chi dice che la mattina, verso le 7.30, lo si vedesse pedalare



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

lungo il Liston gridando “Sindaco maedetto!!!!!!” e agitando la mano verso il Comune.  
Ma quasi tutte le storie hanno un lieto fine. Incredibilmente i negozianti, sì, proprio quelli che si lamentavano con lui all'inizio, fanno una raccolta firme. Oltre 130 sottoscrizioni, consegnate al sindaco e all'assessore.

“Per noi è come lo spritz, la gatta di via Sant'Andrea, il Santo, il Pedrocchi. Deve rimanere in mezzo a noi, ci tiene compagnia ed inoltre è bravo!”.

E Aldo è tornato al suo posto, giusto per le feste di Natale.

Così, quando vi aggirate tra le bancarelle del centro la mattina e lo sentite cantare “Buta un scheo, buta un scheo, buta buta un scheo...” sulle note di Jingle Bells, beh quel soldo dateglielo davvero e inchinatevi. Perché anche la voce del Baffo, come Sant'Antonio, il Pedrocchi, e il Prato della Valle, rende Padova così incredibilmente unica.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

**COMPAGNIA INITINERE**

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia Initinere